

Cari lettori,

questa settimana apriamo parlando di una figura decisiva per la qualità del sistema: quella dei dirigenti tecnici, **gli "ispettori" della scuola italiana**. Il concorso entra infatti nel vivo e, dopo la preselettiva di settembre, i candidati si avvicinano ora allo scritto: una fase delicata, che richiede metodo, capacità di analisi e scrittura, non solo studio delle norme.

Proprio per questo, oggi 22 dicembre alle ore 17, ne parleremo in un webinar gratuito con Laura Donà e Sergio Govi, nel quale presenteremo anche la nuova proposta formativa Tuttoscuola per sfruttare al massimo le ultime settimane di preparazione.

Ci spostiamo poi su un altro terreno: **Erasmus+ 2026**. La scadenza è a febbraio e il tempo, come sempre, è meno di quanto sembri. Le scuole hanno di fronte un'occasione concreta per mobilità, formazione e innovazione, ma chi arriva tardi rischia di dover rinunciare o di non riuscire a presentare un progetto vincente.

Ecco perché proponiamo un percorso operativo "passo passo", con assessment incluso, per costruire candidature solide in un contesto di concorrenza alta. Ve ne parliamo.

Nel frattempo, la **Legge di Bilancio riapre il dossier scuole paritarie** con due emendamenti destinati a far discutere: buono scuola fino a 1.500 euro per famiglie con ISEE sotto i 30 mila euro (fino al primo biennio delle superiori) ed esonero IMU per gli istituti che non svolgono attività commerciale. Il plafond è limitato, le reazioni sono diverse, ma il punto politico è chiaro: si torna a parlare di libertà educativa e di "sistema pubblico integrato".

E mentre il 2026 si annuncia come un anno di cambiamenti (maturità, Indicazioni, riforme tecniche e digitalizzazione), la scuola continua a misurarsi con frizioni molto concrete: a Roma torna il tema delle **occupazioni**, con la protesta dell'ANP Lazio che chiede un intervento delle autorità competenti per tutelare il diritto alla frequenza e individuare responsabilità e danni.

Un nodo che chiama in causa non solo l'ordine pubblico, ma la tenuta educativa delle comunità scolastiche.

Parliamo infine di **concorsi docenti**: pubblicati i voti minimi per l'ammissione all'orale del PNRR3 infanzia e primaria. I primi dati in chiaro mostrano una selezione durissima: in diversi casi gli ammessi sono meno dei posti disponibili, con almeno 157 cattedre già oggi destinate a restare vacanti, soprattutto sul sostegno. Paradosso noto, ma ogni volta spiazzante. E questo dice molto su reclutamento, attrattività e condizioni di lavoro nella scuola di oggi.

Concludiamo con il nostro consueto approfondimento, stavolta dedicato alla **retribuzione dei docenti**

Cogliamo questa occasione per augurarvi buone Feste: TuttoscuolaNEWS e TuttoscuolaFOCUS vi danno appuntamento al 12 gennaio 2026.

Buona lettura!

Dirigenti tecnici

1. Dirigenti tecnici: una figura chiave per la scuola italiana. Si entra nel vivo per sceglierli

In un sistema scolastico sempre più complesso e bisognoso di qualità, la figura del **dirigente tecnico** – meglio conosciuto come *ispettore scolastico* – è fondamentale. Eppure, in Italia, questi professionisti sono ancora **troppo pochi** rispetto agli importanti compiti che sono chiamati a svolgere: supporto alla valutazione, monitoraggio delle scuole, accompagnamento delle politiche educative, supervisione della qualità didattica, attività di controllo.

Proprio per questo il **nuovo concorso per dirigenti tecnici** rappresenta una **straordinaria opportunità** non solo per chi ambisce a un ruolo strategico nella scuola, ma anche per il sistema educativo nel suo complesso.

Il concorso è in pieno svolgimento. Dopo la prova preselettiva di settembre, si è svolta la prova suppletiva e ora sono stati resi noti i risultati della preselettiva. I candidati che l'hanno superata si stanno ora preparando gli scritti, previsti per febbraio. È il momento più delicato del percorso, e in molti cercano un metodo solido e risorse affidabili per affrontarlo.

Se ne parlerà nel **webinar gratuito di oggi 22 dicembre 2026 alle ore 17**. Interverranno Laura Donà, già dirigente tecnica del MIM, e Sergio Govi, esperto di normativa scolastica. Iscrizione gratuita da [qui](#)

Si parlerà di:

- ☒ Struttura e caratteristiche dello scritto
- ☒ Temi chiave da approfondire in queste ultime settimane
- ☒ Strategie di studio efficaci
- ☒ Dubbi e domande frequenti

Inoltre verrà presentata la **nuova proposta formativa di Tuttoscuola** per sfruttare al massimo queste ultime settimane di preparazione alla prova scritta.

Nel precedente concorso per Dirigenti scolastici, ben **il 42% dei partecipanti che si erano preparati con Tuttoscuola** ha superato la prova preselettiva, a fronte di un dato medio del 6% per tutti gli altri.

Un risultato che conferma l'efficacia di un approccio didattico fondato su **approfondimento, personalizzazione e metodo**, che oggi viene riproposto – e potenziato – anche per i candidati al concorso per dirigenti tecnici.

Iscriviti gratuitamente al webinar del 22 dicembre

🔗 [Clicca qui per iscriverti](#)

2. Erasmus+ 2026: le scuole hanno un'occasione concreta. Ma il tempo stringe

Il nuovo **bando Erasmus+** rivolto alle scuole è un'opportunità che può tradursi in **formazione per docenti, esperienze all'estero per gli studenti, scambi europei, progetti innovativi**, ma che – come spesso accade – richiede attenzione, competenze e... tempismo.

La **scadenza per la presentazione delle candidature è fissata a febbraio 2026**: un orizzonte che impone di **muoversi subito**, perché preparare una candidatura solida e coerente richiede tempo, conoscenze tecniche e una pianificazione accurata.

Finanziamenti (ora che quelli del Pnrr vanno finendo), mobilità, formazione: il programma Erasmus+ continua a essere uno strumento potentissimo per l'innovazione didattica e la crescita professionale attraverso il potenziamento delle competenze trasversali, linguistiche e professionali dell'intera comunità scolastica.

Molte scuole, anche quelle con esperienza, si stanno già organizzando. Ma tante altre rischiano di arrivare in ritardo, o peggio ancora, di rinunciare a partecipare per mancanza di informazioni o supporto.

Eppure, i **vantaggi** del programma sono evidenti: Erasmus+ consente agli istituti scolastici di ogni ordine e grado di accedere a **finanziamenti europei** per promuovere la mobilità, la formazione linguistica e metodologica, la cooperazione con partner stranieri e l'innovazione educativa. Senza dimenticare che vincere un bando dà prestigio e visibilità internazionale. Anche la tabella SNV per DS dà un particolare peso alla "attivazione di scambi, anche virtuali, con Istituzioni scolastiche all'estero (compreso Erasmus o E-Twinning)".

È un'occasione da non perdere per rafforzare il profilo europeo della scuola, ma serve una progettazione solida, coerente e ben costruita. La concorrenza infatti sarà elevata.

Per aiutare dirigenti scolastici, docenti e staff a presentare una candidatura vincente, Tuttoscuola ha attivato uno specifico **percorso formativo che guida passo dopo passo nella costruzione del progetto Erasmus+**. Un [corso completo](#), pratico, aggiornato e pensato per avere un supporto competente nella compilazione della candidatura da parte di affermati professionisti da 25 anni nel settore.

Ecco la scheda con la descrizione del corso "Erasmus+: una roadmap per il successo" e le informazioni per l'acquisto: <https://www.tuttoscuola.com/content/uploads/2025/12/Erasmus-NUOVO.pdf>

Per chi ha bisogno di un primo orientamento, è inoltre possibile rivedere gratuitamente il **webinar introduttivo** già seguito da centinaia di scuole italiane: [Erasmus 2026: una roadmap per il successo](#)

Il percorso include anche un **Assessment**, cioè la possibilità per tutte le scuole che acquistano il corso di prenotare un colloquio di mezz'ora con i nostri esperti prima di iniziare il percorso o durante.

Abbiamo deciso di far partire il corso al rientro dalle festività per dare a tutte le scuole l'opportunità di partecipare (c'è un ulteriore sconto per chi invia l'ordine entro il 29 dicembre 2025).

Con le prime **scadenze già fissate per febbraio 2026**, il momento per agire è **adesso**. Pianificare, formarsi e inviare la candidatura sono passaggi che richiedono tempo, competenza e attenzione ai dettagli (considerando la complessità delle domande e la quantità di documentazione richiesta). Chi saprà cogliere questa opportunità con una progettazione ben guidata, potrà portare nella propria scuola non solo risorse, ma anche una nuova visione educativa aperta all'Europa.

Il nuovo bando Erasmus+ rappresenta una reale opportunità per dirigenti, docenti e studenti di ogni ordine e grado. Come sottolinea Tuttoscuola nel suo approfondimento, si tratta di uno strumento chiave per potenziare le competenze trasversali, linguistiche e professionali dell'intera comunità scolastica.

Il nuovo bando Erasmus+ rappresenta una reale opportunità per dirigenti, docenti e studenti di ogni ordine e grado. Come sottolinea Tuttoscuola nel suo approfondimento, si tratta di uno strumento chiave per potenziare le competenze trasversali, linguistiche e professionali dell'intera comunità scolastica.

3. Paritarie/1. "Buono scuola" di 1500 euro e niente Imu

Due forze della maggioranza di centro-destra – Noi Moderati e la Lega – hanno promosso i due emendamenti alla Legge di Bilancio che hanno fatto fare un concreto passo avanti alla prospettiva della parità anche economica degli istituti paritari. Il primo, presentato da Mariastella Gelmini di Noi Moderati, dispone un contributo, fino a 1.500 euro a studente, per le famiglie con Isee inferiore a 30mila euro che iscrivono i figli alle scuole paritarie fino al primo biennio delle superiori; il secondo, presentato dalla Lega, prevede l'esonero dall'IMU per gli istituti non statali che non svolgono attività commerciale. Norme che favoriscono un più agevole accesso delle famiglie meno abbienti alle scuole paritarie, e certo non ai diplomifici.

Il plafond è limitato (20 milioni di euro), e potrà soddisfare solo una parte degli alunni potenzialmente interessati, ma viene giudicato positivamente dai sostenitori della parità, sia pure con gradazioni diverse: di un *"passo importante per consentire anche alle famiglie non abbienti di poter esercitare il diritto di scelta educativa"* parla il ministro MIM, Giuseppe Valditara. Di *"segnale"* e *"piccolo passo avanti"*, parla anche la presidente nazionale della Fidae, Virginia Kaladich, mentre molto più soddisfatti appaiono le associazioni cattoliche come Articolo 26, Pro Vita Famiglia e Moige, e soprattutto suor Anna Monia Alfieri, pur da sempre paladina della parità completa, per la quale si compie una *"enorme passo avanti verso la piena garanzia del diritto alla libertà di scelta educativa, un diritto inserito nella nostra Costituzione"*.

Soddisfazione esprimono anche le Associazioni di gestori e genitori di scuole paritarie cattoliche e d'ispirazione cristiana – AGeSC, Cdo Opere Educative-FOE, CIOFS scuola, FAES, la stessa FIDAE, FISM, Fondazione Gesuiti Educazione, Salesiani Don Bosco Italia, CNOS Scuola Italia, – aderente a *"Agorà della parità"*, che in un comunicato *"registrano con favore i passi avanti che la Legge di bilancio 2026 segna verso l'obiettivo della libertà di scelta educativa e del crescente riconoscimento della scuola paritaria come servizio pubblico indispensabile per il Paese"*, anche se poi aggiungono di essere *"consapevoli che la strada da fare per il pieno compimento della libertà di scelta educativa sia ancora lunga"*. Profonda soddisfazione viene espressa da AGIDAE in particolare per l'esenzione IMU: *"Ci sono voluti vent'anni per vedere finalmente il riconoscimento, da parte dello Stato, di un diritto sacrosanto."*

4. Paritarie/2. Aprea: Lombardia apripista. Ok di Aninsei e don Cesari (CNOS)

Anche Forza Italia, per voce di Valentina Aprea, responsabile del dipartimento Istruzione, plaude all'emendamento sul buono scuola, rivendicando al suo partito il merito di averne anticipato l'adozione. *"Il buono scuola ha rappresentato da sempre, per Forza Italia e per il centrodestra, uno strumento di libertà di scelta educativa"*, scrive in una nota. *"In Lombardia tale principio è garantito da decenni, per tutti i gradi scolastici, attraverso leggi e fondi regionali. Con questa misura, ora estesa a livello nazionale, si avvia un percorso concreto verso una libertà di scelta più ampia, consentendo alle famiglie di far frequentare le scuole paritarie ai propri figli senza gravare sul bilancio familiare"*.

L'Aninsei, l'associazione delle scuole paritarie laiche, aderente a Confindustria, ringrazia il governo e i proponenti dell'emendamento che *"consentirà alle famiglie con più basso reddito di accedere alla scuola paritaria, senza condizionamenti economici"*, come dichiara il suo presidente nazionale Enrico Pizzoli; emendamento, a suo giudizio, *"del tutto legittimo, corretto e rispondente ai dettami Costituzionali sul diritto all'Istruzione e alla libertà di scelta educativa"*.

Anche don Elio Cesari, presidente del Centro Nazionale Opere Salesiane (CNOS) e membro del CSPI, in un commento pubblicato nel sito dei salesiani apprezza l'approvazione degli emendamenti (buono e IMU) che ritiene un *"segnale storico per il sistema scolastico italiano"* e *"un passo decisivo verso la concreta attuazione di quel pluralismo educativo sancito dalla Costituzione ma spesso rimasto incompiuto sul piano economico"* anche perché, sottolinea, *"si tratta di un intervento cumulabile con i contributi regionali già esistenti"*. Comunque, rileva, il provvedimento pone finalmente termine a una situazione che vedeva l'Italia al terz'ultimo posto, in termini di pluralismo educativo, seguita solo da Cipro e dalla Grecia, nonostante la presenza di una legge, la 62/2000, che aveva inserito le paritarie nel Sistema Nazionale di Istruzione.

Don Cesari dà infine la notizia che il CSPI *“sta portando avanti un lavoro di analisi per esprimere un parere autonomo”* in occasione dell’anniversario della legge 62. *“L’obiettivo è quello di abbracciare definitivamente l’idea di un sistema pubblico integrato, dove la sussidiarietà orizzontale permetta alla società civile di concorrere all’offerta formativa”* e si riconosca che *“le scuole paritarie non chiedono privilegi, ma giustizia: gli stessi doveri, ma anche pari diritti per le famiglie che le scelgono”*.

5. L'anno che verrà

Chissà se l'anno che verrà "sarà tre volte Natale e festa tutto il giorno", come cantava lo speranzoso protagonista della celebre canzone di Lucio Dalla. Difficile, coi tempi che corrono. Ma qualche novità ci sarà comunque, nel 2026, per la scuola italiana (e per le scuole di tutto il mondo, investite dalle sfide dell'Intelligenza Artificiale).

Intanto cambierà (ancora) l'esame di maturità, che riprenderà a chiamarsi ancora così, pur essendo lontanissimo dal prototipo gentiliano: l'orale sarà solo su quattro materie, comunicate a gennaio dal Ministero, con due membri interni in commissione (e non su tutte le materie con commissari tutti esterni tranne uno).

A settembre entreranno poi in vigore le nuove Indicazioni Nazionali, accompagnate dalle polemiche che le hanno accolte fin dal loro primo annuncio, e che sono destinate a continuare, come abbiamo rilevato nella [newsletter della scorsa settimana](#), perché il loro carattere non prescrittivo (non sono un ritorno ai "Programmi") lascia alle scuole e agli insegnanti larghi margini di interpretazione nella programmazione dei curricula.

Un terzo fronte sul quale si attendono novità e verifiche è quello dell'istruzione tecnica e professionale sul doppio versante del successo (o meno) del modello 4+2, fortemente caldeggiato dal ministro Valditara (lo si vedrà al momento delle [iscrizioni](#) a metà febbraio 2026), e su quello del rilancio dell'istruzione tecnica quinquennale in una prospettiva di investimenti e sviluppo delle attività manifatturiere, auspicato dai settori più dinamici del mondo industriale e sostenuto da autorevoli esperti come l'ing. Valerio Ricciardelli, che è tornato recentemente sul tema in questa [intervista rilasciata a Tuttoscuola](#).

Sarà interessante, infine, seguire le dinamiche dell'impatto delle tecnologie digitali sulla vita delle scuole e degli studenti (ma anche dei loro genitori), una problematica densa di tensioni e contraddizioni, sospesa tra divieti (quello degli smartphone in classe, ma c'è chi vorrebbe vietarli anche a casa) e sperimentazioni avveniristiche sull'avvento dell'Intelligenza Artificiale (IA) nella didattica: una nuova frontiera obbligata per i sistemi scolastici, se vorranno evitare di essere superati da modelli educativi gestiti dalle piattaforme.

Anche per noi di Tuttoscuola l'anno che verrà sarà un anno di sfide, sia tecnologiche – è in cantiere un sito più ricco e interattivo, e più interfacciato con il mensile, anch'esso rinnovato – sia culturali, sviluppando ulteriormente la nostra consueta analisi critica, e sempre indipendente, dei principali nodi della politica scolastica, sia formative, con nuovi corsi e webinar, ed esplorando altresì nuovi approcci alla problematica educativa come quello offerto dalla nostra collaboratrice Sara Morandi con la rubrica "Artisti in cattedra", a cui dedichiamo la successiva notizia.

6. Artisti in cattedra. La valenza educativa dell'arte

I nostri lettori hanno mostrato un crescente interesse per la rubrica online *Artisti in cattedra*, curata per il nostro sito da Sara Morandi, giornalista specializzata ma anche, inizialmente, maestra nella scuola dell'infanzia, che al rapporto tra artisti e scuola, e più in generale tra arte e educazione, ha dedicato decine di interviste e testimonianze (l'ultima, un'[intervista](#) alla giovanissima cantautrice Diletta Fosso, è uscita lo scorso mercoledì, 17 dicembre).

La valenza educativa dell'arte risale a tempi antichi, basti pensare alla catarsi (purificazione, ammonimento, destino dei personaggi) nella tragedia greca, ottenuta attraverso le bellezza dei movimenti e dei versi, alla musica, alla danza, all'architettura, alle arti figurative sempre alla ricerca di una perfezione formale che fungesse anche da esempio e stimolo, e quindi da insegnamento per l'ulteriore miglioramento. Come, d'altra parte, i dialoghi di Platone o le satire di Orazio.

Nel mondo contemporaneo, segnato dall'esplosione dei consumi culturali collettivi, un grande spazio è riservato alla musica che piace soprattutto (ma non solo) ai giovani (rock, rap, trap, pop), ma anche al cinema, alla serie televisive e in rete, mentre anche il teatro conserva il suo fascino.

A questo mondo appartengono i personaggi presentati da Sara Morandi nella sua rubrica: vi compaiono attori e attrici come [Luca Zingaretti](#), intervistato anche in qualità di regista, [Lorenzo Zurzolo](#) (che impersona Italo Balbo in una serie televisiva tratta da "M. Il figlio del secolo" di Antonio Scurati), [Donatella Finocchiaro](#) (attrice, regista e anche avvocatessa), [Tosca D'Aquino](#), interprete di "Magnifica presenza", adattamento teatrale dell'omonimo film di Ferzan Ozpetek, [Luca Argentero](#) (il padre nel film "Una famiglia sottosopra"); cantanti come [Marcella Bella](#), [Orietta Berti](#), [Serena Rossi](#) ("Sogno una scuola che formi menti libere e cuori aperti"), e tanti altri protagonisti della musica e dei palcoscenici italiani.

Se c'è un filo rosso che percorre le diverse interviste è l'idea che la scuola sia per tutti gli studenti un'occasione irripetibile di maturazione della propria autonoma personalità, un luogo di conquista della libertà individuale nel rispetto, però, della libertà di tutti; e che anche il cinema, il teatro, la TV, e gli scintillanti palcoscenici delle kermesse musicali aiutino a condividere sentimenti di solidarietà, fantasie, sogni.

7. Roma, capitale delle occupazioni. La protesta dell'ANP

Un comunicato dell'ANP di Roma e del Lazio, diffuso alla vigilia delle festività di fine anno, lamenta che ancora una volta molte scuole superiori romane siano oggetto dello "stanco rito" dell'occupazione.

*"Ancora una volta noi presidi romani non possiamo non esprimere con grande fermezza la nostra indignazione, civile e professionale, di fronte ad un triste, ripetitivo fenomeno, tipicamente italiano e **in gran parte romano**, che solo negli ultimi anni, ha causato centinaia di migliaia di euro di danni a strutture scolastiche di scuole superiori, senza che siano mai stati individuati i responsabili".* E ciò malgrado il particolare impegno con il quale i dirigenti scolastici e i docenti affrontano "estenuanti trattative con piccoli gruppi di studenti" che impediscono agli altri di frequentare le lezioni.

La pressante richiesta dei presidi romani, finora inascoltata, è che si ponga in essere "un intervento decisivo delle autorità competenti al fine di individuare le esigue minoranze che ledono i diritti della maggioranza degli studenti".

Ma quali sono le "autorità competenti" che dovrebbero intervenire? A quanto si deduce dal comunicato non quelle scolastiche ma quelle addette all'ordine pubblico e alla magistratura, dato che si tratta di fronteggiare "situazioni di illegalità diffusa, di confusione incontenibile, di totale irresponsabilità che si creano durante le occupazioni". Segue un elenco di sì e di no da parte dell'Anp Lazio:

DICIAMO SÌ:

- ✓ ad una scuola che abbia come fine la crescita di studenti istruiti, formati nella personalità e cittadini di una comunità libera e consapevole;
- ✓ ad un'autonomia viva e vitale che si alimenti di:
 - partecipazione degli studenti, apertura alle loro proposte ed alla loro creatività;
 - valorizzazione dei docenti nella pienezza della loro funzione anche di supporto alla crescita e autorganizzazione dei giovani;
 - ruolo attivo e di garanzia dei dirigenti scolastici, supportati dalle istituzioni e dall'opinione pubblica;
- ✓ ad una scuola che comprenda spazi di didattica flessibile ed in rapporto con il territorio;
- ✓ ad un sistema di regole democraticamente condivise, in cui trovino posto la discussione, la critica e il dissenso;
- ✓ ad un dibattito vero su problemi concreti: stati dei locali, dotazioni, recupero degli studenti in difficoltà, servizi di supporto assicurati da specialisti

DICIAMO NO:

- ✓ all'inganno educativo che lascia credere che tutto sia consentito e privo di conseguenze;
- ✓ all'appropriazione della scuola da parte di alcuni, sottraendone la fruizione agli altri;
- ✓ alla liturgia delle occupazioni come rito obbligato dell'alunno, che deresponsabilizza gli adulti mentre priva i giovani del loro contributo e del loro sostegno.

Il documento è firmato dai responsabili della ANP della regione Lazio, Cristina Costarelli, e di Roma, Mario Rusconi.

8. Concorso infanzia e primaria. Voti minimi per l'ammissione all'orale: già 157 posti vacanti

Dopo le opportune verifiche per chiarire dubbi e reclami per alcuni quesiti, il Ministero ha dato il via libera alla pubblicazione dei voti minimi per l'ammissione alla prova orale dei concorsi di scuola dell'infanzia e primaria per la fase PNRR/3.

Praticamente tutti gli USR, con la sola eccezione dell'Usr Veneto, hanno già pubblicato per ciascuna tipologia di posto comune e di sostegno i punteggi minimi, in virtù dei quali i candidati che lo hanno conseguito possono accedere alla successiva prova orale.

Ricordiamo che il numero dei candidati ammessi è pari a tre volte il numero dei posti a concorso. Purtroppo, soltanto tre Uffici scolastici regionali (USR Friuli VG, USR Lazio e USR Toscana) hanno pubblicato, oltre ai punteggi minimi, anche il numero dei candidati ammessi, consentendo le prime considerazioni sulla prova e stimando le possibili analoghe situazioni negli altri USR.

Innanzitutto, è da notare che in tutte le tipologie pubblicate da quei tre USR il numero dei candidati ammessi risulta sempre inferiore ai potenziali massimi previsti (tre volte il numero dei posti), a riprova della notevole selezione intervenuta.

Ma c'è di più. In 6 casi su 11, soprattutto per la scuola primaria, il numero degli ammessi è anche inferiore al numero dei posti disponibili.

Conseguentemente, è già certo che non potranno essere coperti da vincitori almeno 157 posti, di cui 62 di sostegno.

Se tale incidenza negativa dovesse risultare sostanzialmente confermata anche negli altri USR, dove il numero degli ammessi non è stato reso pubblico, il numero dei posti nel concorso di scuola primaria che rimarrebbero vacanti per insufficiente numero di candidati ammessi all'orale potrebbe essere di oltre 250 posti comuni e di circa 250 posti di sostegno.

Da notare che in 48 delle 63 procedure rilevate il voto minimo è stato 70 su 100.

9. Non utilizzati due terzi dei posti per accedere all'orale: tempi rapidi per concludere i concorsi

Anche per i concorsi della fase 2 del PNRR l'obiettivo del Ministero dell'Istruzione e del Merito è di concludere tutte le procedure in tempo utile per le nomine dei vincitori entro il 2026.

Per conseguire questo obiettivo, i concorsi hanno previsto almeno tre scorciatoie: riduzione di 10 giorni del termine per la presentazione delle domande, numero contingentato di ammessi all'orale con almeno 70 punti su 100 (tre volte il numero dei posti), aggregazione.

Ma, inaspettatamente, il primo esito dei candidati ammessi all'orale dei concorsi di infanzia e primaria potrebbe assicurare un'altra scorciatoia imprevista o forse calcolata.

In base ai dati in chiaro, pubblicati da alcuni USR relativamente agli ammessi all'orale dei due concorsi, in tutte le tipologie pubblicate il numero dei candidati ammessi risulta sempre inferiore ai potenziali massimi previsti (tre volte il numero dei posti), a riprova della notevole selezione intervenuta.

Più precisamente, come si evince dalla tabella elaborata da Tuttoscuola, quasi due terzi dei posti disponibili per l'ammissione all'orale non sono stati utilizzati dai candidati.

È più che probabile che anche negli altri USR che non hanno pubblicato il numero degli ammessi all'orale vi sia una analoga situazione di numeri ridotti di ammessi.

La drastica riduzione del numero di candidati ammessi all'orale ridurrà notevolmente i tempi di svolgimento delle procedure concorsuali.

Se l'asticella più elevata è stata posta anche per i candidati delle classi di concorso della secondaria, la strada concorsuale sarà tutta in discesa verso il traguardo del 1° settembre 2026.

Settore	USR	Tipo di posto	Previsione ammessi	Ammessi effettivi	Posti non utilizzati per ammissione	
Infanzia	Friuli VG	comune	267	156	111	41,6%
Infanzia	Lazio	comune	2.343	1.207	1.136	48,5%
Infanzia	Toscana	comune	1.752	795	957	54,6%
Primaria	Friuli VG	comune	858	195	663	77,3%
Primaria	Lazio	comune	6.705	2.230	4.475	66,7%
Primaria	Toscana	comune	3.192	1.106	2.086	65,4%
Totale posti comuni			15.117	5.689	9.428	62,4%
Infanzia	Lazio	sostegno	420	173	247	58,8%
Infanzia	Toscana	sostegno	144	44	100	69,4%
Primaria	Friuli VG	sostegno	66	19	47	71,2%
Primaria	Lazio	sostegno	2.055	633	1.422	69,2%
Primaria	Toscana	sostegno	465	153	312	67,1%
Totale posti di sostegno			3.150	1.022	2.128	67,6%
TOTALE POSTI			18.267	6.711	11.556	63,3%

Elaborazione Tuttoscuola su dati MIM

10. La buona retribuzione del personale docente come spinta per rinnovare la scuola/1

Gli ultimi due anni hanno visto la pubblicazione di diverse indagini, italiane e straniere, relative alla condizione degli insegnanti, proiettate nella scuola del XXI secolo; oltre a queste è stata aperta la stagione contrattuale per i periodi arretrati e il triennio in corso. Dati interessanti che dimostrano ancora una volta la solidità della motivazione di questo personale e la sofferenza nei confronti di mancanza di certezze in merito al contesto nel quale si trovano ad operare e la precarietà giuridica ed economica rispetto ad altri Paesi, soprattutto in Europa. Il PNRR avrebbe potuto essere un'occasione per mettere a fuoco la riforma della professionalità, per quanto concerne la qualità dell'insegnamento, la carriera degli insegnanti e la relativa retribuzione, invece ci si è limitati ad indicare qualche funzione particolare e sostenere in modo assai lacunoso la loro transizione digitale.

L'indagine CISL Scuola-Tuttoscuola, con il contributo scientifico della Fondazione Tarantelli, intitolata "[Essere insegnanti oggi](#)", mostra come fin dalla scelta del corso di laurea, benché non esista un percorso specifico di orientamento alla professione, era già previsto lo sbocco nell'insegnamento, ed oltre il 70% dei circa 10 mila rispondenti lo ha fatto in maniera motivata e per passione; oltre la metà è soddisfatta dell'itinerario intrapreso e non vorrebbe cambiare. Si tratta di una professione che non trova soddisfazione nei processi produttivi, ma nelle relazioni educative e nella volontà di contribuire al futuro dei giovani attraverso l'apprendimento; e ciò consente di instaurare un buon rapporto tra lavoro e qualità della vita.

La professione docente è soprattutto collaborativa e gli intervistati valorizzano il rapporto con i colleghi e gli studenti e sono preoccupati di approfondire sempre di più le competenze di tipo relazionale nella gestione delle classi, consapevoli del crescente disagio che si diffonde nei giovani e nei contesti dai quali provengono. La richiesta è il riconoscimento economico per tutti, per arrivare ad un maggiore riconoscimento sociale, senza sottovalutare l'efficacia dell'insegnamento. Tale riconoscimento non è però percepito in termini individualistici, ma come appartenenza ad una comunità educativa; non si rifiuta il merito, ma si teme una sua declinazione in termini competitivi e si sceglie l'anzianità come criterio di equità. Il sistema continua a reggersi sulla motivazione individuale, ma rischia di logorarla – dice la ricerca – se non vengono affrontati i motivi di insoddisfazione.

La precarietà e la retribuzione sono i fattori di forte insoddisfazione e di debolezza del sistema, oltre all'inadeguatezza dei luoghi di lavoro.

11. La buona retribuzione del personale docente come spinta per rinnovare la scuola/2

Dalle indagini internazionali risulta che in Italia gli stipendi medi dei docenti nel 2024 sono diminuiti del 4,4% (*Education at glance*); gli studenti ricevono un orario di istruzione superiore alla media OCSE e la dimensione media delle classi è in calo rispetto al 2013: un piccolo contentino rispetto ai bassi salari? TALIS presenta una classe docente italiana che crede di poter adattare l'insegnamento alle diversità culturali degli studenti e quindi di essere in grado di affrontare quelli con background migratori e con bisogni educativi speciali, in percentuale superiore alla media OCSE. Il 70% di loro dice che la formazione iniziale è complessivamente elevata per il contenuto della disciplina e la didattica e la partecipazione ad attività di apprendimento professionale continua hanno avuto un impatto positivo sul loro insegnamento. La domanda di tale formazione si concentra sugli aspetti non cognitivi e su quelle situazioni, che talvolta assumono il carattere dell'emergenza, che riguardano il comportamento degli studenti: cercare di capire e non di sanzionare con i voti di condotta. Una richiesta di maggiore autonomia didattica, compatibilità tra formazione e orario di lavoro, ed un maggior coinvolgimento nel processo decisionale e di governance.

L'86% ritiene che il dirigente scolastico abbia un buon rapporto con il personale ed ha fiducia nelle competenze degli insegnanti, ma questi ultimi sono convinti che le loro opinioni non siano apprezzate nella società e dai decisori politici. Il 74% dichiara di raggiungere i propri obiettivi didattici, quelli alle prime armi però si fermano al 59%. E' preoccupante il crescente burnout professionale, soprattutto tra i più giovani.

Un quadro tutto sommato rassicurante per il futuro del nostro sistema scolastico. Ma i contratti recentemente conclusi (arretrati) e quello in corso di negoziazione, di cui si sente poco parlare soprattutto in tempi di approvazione della legge di bilancio, non sono in grado di dare una spinta al consolidamento di tale situazione ed al miglioramento continuo. Nella lista dei contratti da rinnovare agli impiegati dello Stato quello degli insegnanti è all'ultimo posto, ed il PNRR non è stato adeguatamente sfruttato.

12. Metodologia I.S.L.E. For School. Microstoria e cultura di pace: progetto "Una notte in trincea"

"Una notte in trincea" è un progetto didattico-educativo per le ultime classi delle secondarie di primo e secondo grado, decollato oltre vent'anni fa nelle province di Treviso-Vicenza, e consistente in un approfondimento interdisciplinare sulla Grande Guerra svolto nel corso di un anno scolastico. Il ricordo è ancor oggi fortemente presente nel Veneto con evidenti tracce storiche e paesaggistiche, o con monumenti e manufatti bellici rimasti a testimonianza degli eventi, aspetti alieni dal vissuto dei giovani d'oggi; eppure, tornati tragicamente d'attualità anche europea. La circostanza spinge ad affrontare l'argomento della Grande Guerra con una metodologia interattiva sul campo, non meno scientifica e filologicamente fondata della didattica d'aula. Essa prevede un primo approccio teorico all'argomento, per stimolare la classe, configurata come gruppo di lavoro, a individuare glisnodi da approfondire. Successivi incontri con esperti offrono spunti di riflessione nuovi e originali, dal punto di vista storiografico, letterario, ambientale ecc. Si avvia la scelta del tema specifico d'indagine e di produzione (dossier multimediale, copione teatrale, raccolta di canzoni popolari ecc.). Il prodotto realizzato è presentato nel contesto della visita alle trincee del Monte Palon: qui le classi trascorrono due giorni e una notte nelle trincee recuperate dal Gruppo Alpini di Possagno. In questa due giorni estremamente coinvolgente nelle sue scomodità, i ragazzi visitano i luoghi simbolo della Grande Guerra, dall'Ossario del Monte Grappa alla Galleria Vittorio Emanuele, e sperimentano, con attività adeguatamente predisposte, una vera e propria situazione di guerra.

13. Lettere alla Redazione di Tuttoscuola

Gentile direttore,
scrivo da insegnante che ama il proprio lavoro, ma che fatica sempre più a riconoscerlo. La scuola in cui entro ogni mattina è popolata di studenti in carne e ossa, con bisogni, domande, fragilità e talenti; eppure, gran parte del mio tempo è assorbita da piattaforme, adempimenti, report, monitoraggi, sigle che si moltiplicano. PTOF, RAV, PdM, PEI, PAI, verbali infiniti: documenti spesso richiesti più per "esserci" che per incidere davvero sulla qualità dell'insegnamento. La sensazione diffusa è che la fiducia professionale sia stata sostituita dal controllo formale, e che la responsabilità educativa venga misurata a colpi di scadenze e checklist.

Non chiedo meno rigore, né una scuola senza regole. Chiedo una scuola che torni a distinguere l'essenziale dall'accessorio, che riconosca agli insegnanti il tempo per pensare, progettare, ascoltare. Perché senza questo tempo – sottratto oggi da una burocrazia che cresce mentre le classi restano affollate – la scuola rischia di diventare una macchina ben oliata nei procedimenti, ma sempre più povera di senso. E a pagarne il prezzo, alla fine, non siamo solo noi docenti, ma gli studenti a cui dovremmo dedicare il meglio delle nostre energie.

Distinti saluti,
Damiano